

MICHELE REINA

ULTERIORE RITROVAMENTO DI TEREBRIDI
(*Mollusca, Gastropoda*)
NEL PLEISTOCENE SICILIANO

RIASSUNTO

Un ulteriore ritrovamento di Terebre fossili nel Pleistocene inferiore contribuisce ad ampliare le notizie sulla presenza di questi gasteropodi di periodi « caldi » in terreni già ritenuti globalmente « freddi ».

SUMMARY

A Further Finding of Terebridae (Mollusca, Gastropoda) in the Sicilian Pleistocene.

A new discovery of fossil Terebridae in a place called « Cava Fazio », near Ficarazzi (Palermo), lets us think that during the Lower Pleistocene, as far as the latitude of Sicily is concerned, there were climatic conditions which could favour the existence of these warm water Gastropods.

Nel Settembre 1980 sono state ritrovate dallo scrivente due Terebre determinabili come *Strioterebrum (S.) reticulare* (PECCHIOLI in SACCO, 1891).*

Il ritrovamento, allora, poteva ancora apparire strano dal momento che la zona di rinvenimento è quella conosciuta con il nome di Cava Fazio, un tempo rinomata per i fossili perfettamente conservati e che era stata un vero e proprio serbatoio di numerosi « ospiti freddi », appartenendo detta zona al Pleistocene Inferiore (Siciliano).

Dopo la segnalazione fatta da RUGGERI ET ALII (1982) ho ritenuto utile fare questa ulteriore segnalazione allo scopo di avvalorare la teoria che durante il Pleistocene Inferiore (Periodo prevalentemente freddo) il Mediterraneo possa aver offerto possibilità termiche tali da permettere

(*) Per quanto riguarda i problemi tassonomici e sistematici legati a questa specie vedi le opinioni divergenti di BOUCHET (1981, 1982) e RUGGERI ET ALII (1982).

l'ingresso di molluschi ritenuti senz'altro « caldi ». Bisogna, tuttavia, precisare che le Terebre non provengono da una zona ben definibile stratigraficamente, ma sono state rinvenute, unitamente ad altri gasteropodi e lamellibranchi, in un terreno pianeggiante dove argille azzurre, tratte da gallerie scavate più a monte per la costruzione di un depuratore, venivano scaricate e spianate.

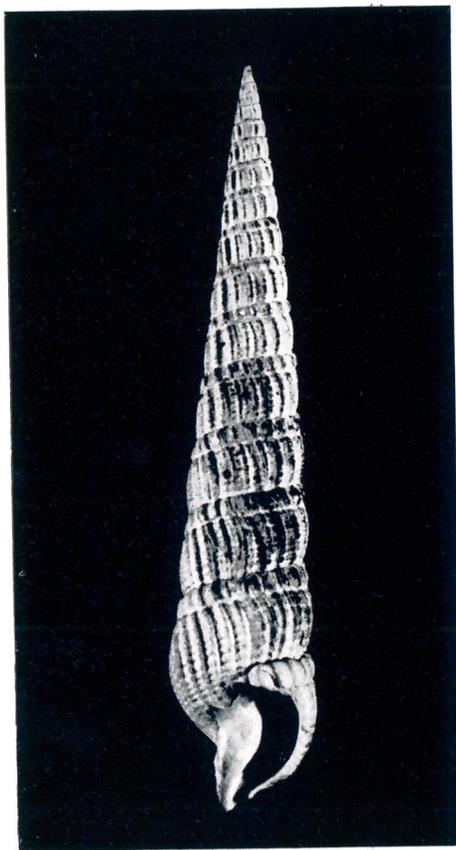


Fig. 1 — *Strioterebrum* (*Strioterebrum*) *reticulare* (PECCHIOLI IN SACCO, 1891) N. 144 collezione. Reina. Prov. Acqua dei Corsari (Cava Fazio) H.hh. 51,5. L.mm. 10.

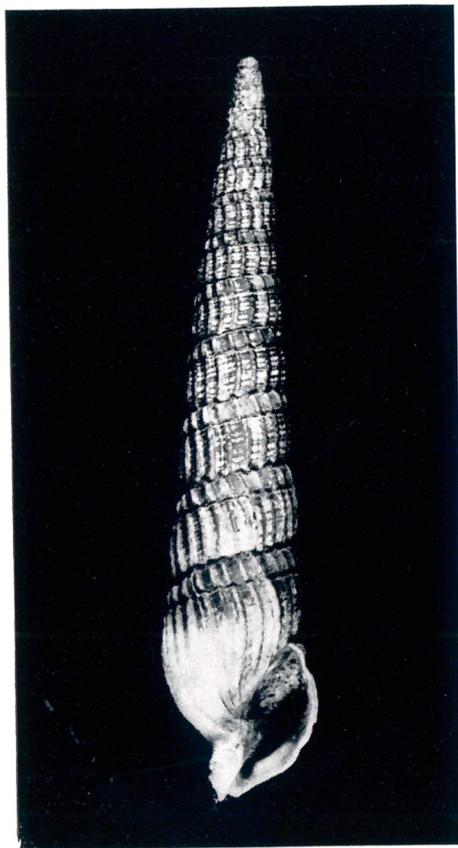


Fig. 2 — *Strioterebrum* (*Strioterebrum*) *reticulare* (PECCHIOLI IN SACCO, 1891) N. 145 collezione. Reina. Prov. Acqua dei Corsari (Cava Fazio), PA. H.mm. 52. L.mm. 11.

Le Terebre, riprodotte in fig. 1 e 2, che nella mia collezione portano rispettivamente i numeri Q144 e Q145, misurano:

- 1) mm. 51,5 × 10 (protoconca incompleta di un giro e mezzo);
- 2) mm. 52 × 11 (protoconca mancante).

Le due Terebre presentano un diverso stato di conservazione; lo stesso dicasi per la loro colorazione. La prima di color bianco sporco, maculata qua e là di grigiastro (probabilmente dovuto al sedimento che la inglobava) ha l'apice quasi completo ma è priva di parte del labbro; la seconda, di colore nocciola per l'intera teleoconca, presenta una sfumatura di tale colore nella parte anteriore dell'ultimo giro per divenire bianco sporco nella parte posteriore; il labbro è pressoché integro tranne nella parte più vicina al canale sifonale.

Pur non intendendo affrontare una discussione riguardante le condizioni climatiche del Mediterraneo durante il Pleistocene, peraltro già a suo tempo affrontata da altri (RUGGIERI & SELLI 1950, DAVOLI 1976), tuttavia si vuol fare rimarcare che all'interno della famiglia Terebridae vi sono gruppi distinti per la loro possibilità di essere più o meno sensibili a fattori ambientali. Infatti *Terebra* e *Strioterebrum* sono quelli che meglio sopportano sbalzi di temperatura; altri, come *Hastula*, sono più sensibili alla salinità; *Sabula* viene ritenuta eurialina ed isobata (DAVOLI 1976).

Alla luce di queste considerazioni quindi è significativo che le uniche Terebre ritrovate ad Acqua dei Corsari (Ex Cava Fazio) appartengano al genere *Strioterebrum*.

Ad Acqua dei Corsari infatti le condizioni ambientali avranno favorito l'istaurarsi di questo genere.

L'*habitat* più confacente alle Terebridae infatti è costituito da fondali sabbiosi (da sabbie coralligene e pulite a fanghi siltosi); ciò permette a questi animali un infossamento di cui necessitano durante il giorno (DAVOLI, 1976), soprattutto per alcune specie in cui manca lo stadio planctonico di « *veliger* » per cui i giovani sono costretti a seppellirsi nel substrato per sopravvivere.

Per *Strioterebrum* (*Strioterebrum*) *reticulare* la possibilità di raggiungere Acqua dei Corsari dopo il suo rientro nel Mediterraneo fu certamente data anche dalla sua lunga fase larvale, evidenziata da una protoconca multispirale (Teoria dell'apice di DALL, 1924); questa fase larvale sicuramente consentì a questa specie una maggiore diffusione e la possibilità, quindi, di raggiungere l'*habitat* ad essa più congeniale.

Un'analisi della microfauna presente nelle argille inglobanti i campioni, effettuata dal Prof. Ruggieri, dava i seguenti risultati:

« Microfauna tendenzialmente oligotipica, con predominanza fra i foraminiferi, di *Valvulineria bradyana* Fornasini.

Assenti fra i foraminiferi, forme significative da un punto di vista stratigrafico.

Presenti pochi ostracodi (*Leptocythere*, *Buntonia*, ecc.) fra i quali

l'unica specie significativa è *Aurila puncticrucciata* Ruggieri. Neppure questa specie, abbondante nel Siciliano, è però limitata a questo piano, tanto che resta la possibilità che l'argilla che contiene le Terebre sia databile dell'Emiliano ».

Si ringraziano: Il Dr. P. H. Bouchet per l'aiuto datomi e per le sue brevi note inviatemi da Parigi. Il Sig. R. Giannuzzi-Savelli per gli stimolanti scambi di idee avuti durante la stesura di queste note. Il Prof. G. Ruggieri per l'analisi micropaleontologica del sedimento e per i suoi preziosi consigli.

BIBLIOGRAFIA

- BERNABÒ BREA L., 1982 — La Sicilia prima dei Greci.
- BOUCHET P. H., 1981 — Evolution of larval development in Eastern Atlantic Terebridae (Gastropoda), Neogene to Recent. — *Malacologia*, 21, 363-369, 4 figg.
- BOUCHET P. H., 1982 — Les Terebridae (Mollusca, Gastropoda) de l'Atlantique orientale. — *Bollettino Malacologico*, 18 (9-12), 185-216.
- DAVOLI F., 1976 — Terebridae (Gastropoda: Toxoglossa). — *Boll. Soc. paleont. ital.*, Vol. 15 n. 1, pp. 49-58.
- DAVOLI F., 1977 — Terebridae (Gastropoda) in Molluschi Tortoniani di Montegibbio. — *Palaentogr. ital.*, LXX (XL): 135-169, 4 Tav.
- DALL W. H., 1924 — On the value of nuclear characters in the classification of marine gastropods. — *J. Wash. Acad. Sci.*, 14: 177-180.
- RUGGIERI G., 1980 — Sulla distribuzione stratigrafica di alcuni ostracodi nel Pleistocene Italiano. — *Boll. Soc. paleont. ital.*, vol. 19, pp. 127-135, 5 figg.

Nota presentata nella riunione scientifica del 15.II.1984

Indirizzo dell'autore. — V.le Croce Rossa, 159 - Palermo.